

Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una giornata di violenza degli autonomi a Roma
A PAGINA 2



Incidente sulla Circumvesuviana: 100 feriti
A PAGINA 5

La mozione del PCI

Affare ENI: verità piena e avviare metodi nuovi

Le pesanti responsabilità del governo - Proposte per affrontare la crisi energetica

ROMA — La vicenda legata alla fornitura del petrolio saudita e alla destinazione della colossale tangente da cento e più miliardi è stata anche ieri al centro di importanti sviluppi politici parlamentari:

1 la presentazione e la pubblicazione della mozione comunista che denuncia le pesanti responsabilità del governo Cossiga e formula un pacchetto di precise proposte per fronteggiare l'aggravamento della crisi energetica. Altra mozione, per più versi analoga, è stata presentata sempre ieri dal PdUP;

2 la formalizzazione della richiesta del PCI che la commissione Bilancio promuova (dopo il ciclo di audizioni da cui tante conferme sono venute della gravità dell'ingrasso affaristico-politico realizzato all'ombra dell'accordo petrolifero) una vera e propria indagine conoscitiva per consentire l'acquisizione di ulteriori, rilevanti elementi;

3 la diffusione di nuove dichiarazioni del ministro delle Partecipazioni statali, Siro Lombardini, che confermano la necessità e l'urgenza di far chiarezza sul traffico tangenti e sul sospetto che una loro rilevante parte sia riufluita in tasche italiane;

4 il travagliato tentativo, nel corso di una riunione tesa e contrastata protrattasi per buona parte della giornata, degli organi parlamentari del PSI (direttivo del gruppo e commissari della « Bilancio ») di definire un punto di mediazione proprio su un argomento che è delle chiavi dell'aspro contenzioso aperto tra il segretario del partito Bettino Craxi e il vice, Claudio Signorile.

MOZIONE COMUNISTA — Il documento (primo firmatario il capogruppo Fernando Di Giulio) parte dai risultati delle audizioni condotte dalla commissione Bilancio per constatare che il governo, « pur consapevole della necessità di compiere un'indagine approfondita », si è ben guardato dal disporla sino all'ultimo pur avendo, come il precedente ministro Andreotti, « la possibilità di impegnare tutti gli organi dello Stato che avevano possibilità di raccogliere elementi chiarificatori ».

L'assenza di tale indagine ha avuto tre conseguenze: il governo ha fornito al paese — prima con il comunicato di palazzo Chigi e poi con le dichiarazioni alla Camera del ministro Sarti — « generiche assicurazioni sulla limpidezza delle operazioni avvenute », ma « senza disporre, e sapendo di non disporre, di elementi validi che suffragassero tali dichiarazioni con reso eridente dalla successiva sua decisione di nominare una commissione d'indagine »; il governo non ha compreso che il rapido accertamento della verità « era condizione del regolare funzionamento dell'ENI, e ciò in un momento in cui tale istituto era potenziato come essenziale strumento per stabilire canali diretti con i paesi produttori di petrolio, viste le gravi difficoltà oggi presenti per gli approvvigionamenti di prodotti petroliferi, e in presenza di un tentato tiro delle multinazionali petrolifere di utilizzare l'attuale situazione per realizzare ampi profitti speculativi a spese dell'economia italiana »; che, infine, la mancata chiarificazione di fronte al paese e al Parlamento « ha creato ampio spazio per oscure manovre politiche e aspre lotte di fazione che hanno contribuito a deteriorare il clima politico ».

Inoltre, il governo, nonostante abbia più volte espresso la sua preoccupazione per le conseguenze che la vicenda poteva avere nei nostri rapporti con l'Arabia Saudita, « non ha preso alcuna iniziativa diplomatica prima della sospensione del contratto per chiedere a quel governo che la questione riguardata soltanto

Giorgio Frasca Polaro
(Segue a pagina 18)

Riserve di Olanda, Belgio e Danimarca sulla rischiosa decisione

Varato il piano missilistico Profondi contrasti alla NATO

Saranno costruiti i 572 « Pershing 2 » e « Cruise » — Il governo dell'Aja si è dissociato dal documento finale sospendendo per due anni la sua partecipazione al progetto — Necessaria un'ampia mobilitazione contro la corsa al riarmo

Ricordata la strage di piazza Fontana

ROMA — La crisi monetaria internazionale, che segna proprio in questi giorni una recrudescenza, si concluderà sabato a Milano le iniziative del decennale della strage di piazza Fontana. Alle 15 un corteo partirà da piazzale Loreto per raggiungere piazza Duomo. Ieri, nell'anniversario di quel tragico 12 dicembre, un solenne rito funebre si è svolto in Duomo. Sul luogo della strage è stata inaugurata una lapide-ricordo in una cerimonia nel corso della quale è stato letto anche un messaggio del presidente Pertini in un'intervista al nostro giornale il giudice D'Ambrosio ricorda da parte della difficile inchiesta che, solo dopo molte svolte, portò all'eliminazione dei fascisti Freda e Ventura

A PAGINA 4

Convegno sulla crisi monetaria

ROMA — La crisi monetaria internazionale, che segna proprio in questi giorni una recrudescenza, si concluderà sabato a Milano le iniziative del decennale della strage di piazza Fontana. Alle 15 un corteo partirà da piazzale Loreto per raggiungere piazza Duomo. Ieri, nell'anniversario di quel tragico 12 dicembre, un solenne rito funebre si è svolto in Duomo. Sul luogo della strage è stata inaugurata una lapide-ricordo in una cerimonia nel corso della quale è stato letto anche un messaggio del presidente Pertini in un'intervista al nostro giornale il giudice D'Ambrosio ricorda da parte della difficile inchiesta che, solo dopo molte svolte, portò all'eliminazione dei fascisti Freda e Ventura

A PAGINA 4

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES — La NATO ha deciso ieri sera di dare il via alla nuova pericolosa fase, della corsa al riarmo nucleare dell'Europa, con l'adozione del programma per la costruzione e lo schieramento dei 572 missili « Pershing 2 » e « Cruise » capaci di colpire dalle basi europee il territorio dell'Unione Sovietica. Ma la decisione è costata all'alleanza il prezzo altissimo della rottura della sua coesione politica: tre paesi — Olanda, Belgio e Danimarca — hanno dato al piano atlantico un consenso meno che parziale, chiedendo fino all'ultimo che le loro riserve fossero inserite nel comunicato finale (la cui stesura ha richiesto ore di difficilissimi esercizi « semantic ») e di scontro politico.

In particolare, gli olandesi hanno riaffermato la loro posizione, secondo cui occorre dare la priorità assoluta alla trattativa per il controllo e la riduzione degli armamenti;

Pericolo in più per l'Europa

A cosa si può pensare di fronte alle conclusioni così faticosamente raggiunte dai ventotto ministri atlantici? Innanzitutto ai pericoli che questa realtà economica e sociale contrapposta del nord e del sud. Un mondo di contrasti, di conflittualità crescenti, di antagonismi incontrollabili, di sprechi.

E poi si può pensare di prezzi da pagare alla rimessa in moto dei meccanismi di riarmo, si calcola, in termini monetari, che il piano per i « Pershing 2 » e « Cruise » costerà cinque o sei miliardi di dollari. Ieri si è aggiunta

la previsione sulle spese complessive dei paesi membri della NATO per quest'anno: oltre 211 milioni di dollari (per l'Italia oltre seimila miliardi di lire). E' retorico chiedersi che cosa con queste ricchezze — e con le ricchezze dell'altro blocco — si potrebbe fare di diverso? Può essere retorico, ma non è ingenuo se ci si pone invece l'obiettivo di raggiungere tra la NATO e il Patto di Varsavia un equilibrio militare ad un livello più basso, cioè meno armato. Come non è ingenuo ricordare, come ha fatto nel suo ultimo numero il settimanale francese « Le Nouvel Observateur » che la fame di centinaia di milioni di uomini, se il mondo continua ad andare avanti così — resterà per sempre. La Banca mondiale ha calcolato che tra i paesi in via

di sviluppo che hanno una crescita più rapida, ce ne sono sette che possono sperare di agganciarsi ai paesi sviluppati nel corso di un secolo, e circa nove nel corso di mille anni. Qualche centinaio di « Pershing », di « Cruise », di « SS 20 » in meno potrebbero sicuramente accorciare tali tempi. Un risultato, questo, che avrebbe potuto essere raggiunto tramite un negoziato preventivo. Su questo terreno la vicenda degli « euromissili » assume una dimensione planetaria che si collega subito al problema delle ripercussioni più strettamente politiche, immediate, che riguardano questo precario processo di distensione tra l'est e l'ovest, che resta in ogni modo l'asse

Franco Petrone
(Segue in penultima)

Si accentuano le polemiche

PSI: uno scontro nella Direzione?

Un duro attacco di De Martino a Craxi - Critiche di Cicchitto e Mancini

ROMA — Era annunciato un intervento di Craxi, ma Craxi non ha parlato. Era sembrato, successivamente, che il segretario socialista si apprestasse a rispondere a Signorile con un articolo sull'« Avanti! », ma anche questo testo (che si diceva aspramente polemico) non è stato diffuso ai giornalisti in attesa a Montecitorio. E ne il segretario, né il vicesegretario del PSI sono stati visti alle riunioni di partito in programma nella giornata di ieri, hanno disertato sia il direttivo dei deputati socialisti, che ha discusso a lungo dell'affare dell'Eni, sia il seminario di studi istituzionali in corso nell'aula della Camera. La crisi esplosa al vertice socialista si intreccia — per adesso — più che altro dietro le quinte, in fitti contatti riservati in alcuni alberghi romani.

C'è qualche tentativo di mediazione? Il silenzio di Craxi lo ha fatto pensare. E infatti si è saputo che Enrico Manca e Gianni De Michelis si stanno adoperando per qualche ricucitura di una riteletta della Direzione del partito. La Direzione è stata chiesta tanto dalla sinistra quanto dai demartiniani, ed ora non può

tardare, specialmente dopo l'attacco aperto sferrato da Signorile a Craxi sul « si » agli euromissili, sul governo Cossiga e la prospettiva politica, oltre che sui sistemi di gestione del partito. Una mediazione politica, che abbia carattere complessivo è obiettivamente difficile, dato il carattere frontale dell'attacco. Il punto sul quale si è cercato di lavorare ieri è dunque quello dell'Eni, tema che in questi mesi è stato il cuore che ha fatto saltare quel che rimaneva di solidarietà tra Craxi e Signorile. Se ne è parlato nel direttivo dei deputati, e anche nella trattativa tra sinistra e craxiani. Ed è difficile dire quali possano essere i punti di incontro.

Al di là di questo lavoro sotterraneo, vi è stato però anche un allargamento del fronte della polemica nei confronti di Craxi. Ieri sono scesi in campo De Martino, che ha ricostituito la propria corrente con il nome di « Sinistra unitaria », Cicchitto e Mancini: esponenti, dunque, di tre componenti diverse. La

c. f.
(Segue a pagina 18)

Sdegno e vigilanza nel paese dopo il sanguinoso raid di Torino

Verso nuove misure contro il terrorismo

Ridda di incontri - Cossiga due volte da Pertini è ricevuto anche dai presidenti delle Camere - Duro consiglio dei ministri - Un'ora di sciopero in tutta Italia e numerose manifestazioni di protesta

ROMA — La criminale impresa di Torino dei terroristi di « Prima linea » ha suscitato in tutto il paese una profonda emozione, un vivo e preoccupato senso di allarme e una ansiosa attesa di protezione. Questi stati d'animo hanno trovato le maggiori e più evidenti espressioni nello sciopero di un'ora proclamato dalla Federazione Sindacale Unitaria e in manifestazioni e assemblee contro la violenza che hanno avuto luogo in importanti centri (Milano, Bologna, Torino, Genova, Napoli, Roma e così via). Anche alla Rai i lavoratori hanno sospeso il lavoro; le trasmissioni serali Tv si sono concluse con due ore di anticipo.

Le iniziative già indette per ricordare la strage di piazza Fontana sono state l'occasione per riaffermare l'impegno di lotta in difesa della democrazia e contro la strategia della tensione che da quel primo gravissimo episodio prese l'avvio. Alla protesta per quanto verificatosi a Torino si è aggiunta quella contro gli incidenti provocati dagli « autonomi » a Bologna. Intanto, sollecitato da una

C'è un'esigenza immediata che tutto sovrasta: rafforzare le capacità di difesa della democrazia e della sicurezza dei cittadini. La spedizione nazista di Torino, nella sua insidiosa barbarie, racchiude alcune verità che vanno freddamente considerate. In primo luogo: il terrorismo è in grado di riprodursi avendone evidentemente alle spalle un terreno di reclutamento non riducibile a piccole « filie ». In secondo luogo: è evidente la sua scelta di dilatare il ventaglio degli obiettivi da colpire nel duplice scopo di spazzare le misure di prevenzione e di allargare l'area del timore e della frustrazione. Resta, inoltre, confermata la verità di un rito-terrore e intransigente della violenza esercitata in momenti di stretta politica e quando si profili un movimento di lavoratori e d'opinione pubblica per un nuovo indirizzamento e una nuova guida del paese.

Non nel quadro del terroretto, chiaramente delineatosi ieri attraverso le dichiarazioni di numerosi esponenti dell'attuale maggioranza

Al'altezza della sfida

za di invocare la nuova azione terroristica per bloccare il confronto politico sulle prospettive di governo, ricattare il movimento sindacale, chiamare non già ad una solidarietà democratica ma ad una specie di sanatoria di tutti i problemi del non governo. Coloro che propongono o pretendono questo sono gli stessi che hanno nel cuore il pentapartito, cioè l'affossamento definitivo di ogni prospettiva di solidarietà democratica. Non ci faremo coinvolgere. Facciamo, invece, un discorso molto semplice: finché questo governo è in carica deve fare tutto il suo dovere istituzionale, prendere le misure in suo potere e proporre di idoneità al Parlamento.

I campi d'intervento organizzativo e legislativo sono abbastanza ben definiti. Sul piano delle strutture, le misure dovranno tendere alla efficienza, professionalità e completezza degli organi delle forze di prevenzione e di repressione del terrorismo e della grossa criminalità, e a questi fini spendere bene i tuttora disponibili e disponibili estendendo la spesa di tutti i problemi del non governo. Coloro che propongono o pretendono questo sono gli stessi che hanno nel cuore il pentapartito, cioè l'affossamento definitivo di ogni prospettiva di solidarietà democratica. Non ci faremo coinvolgere. Facciamo, invece, un discorso molto semplice: finché questo governo è in carica deve fare tutto il suo dovere istituzionale, prendere le misure in suo potere e proporre di idoneità al Parlamento.

mercio delle armi. Nel campo delle misure legislative, bisogna stare attenti a non cedere a soluzioni illusorie del tipo del fermo di polizia. Si tratta piuttosto di definire la specifica figura del reato di terrorismo uscendo dall'attuale incertezza che oscilla dalla banda armata all'associazione sovversiva, all'insurrezione. E bisogna risolvere il problema della decenza dei termini di carcerazione preventiva nei casi di gravissimi reati trovando una soluzione che consenta al magistrato di condurre l'inchiesta, in genere molto complessa, senza il ricatto del tempo ma anche senza incoraggiare l'inerzia.

Ma nessuna delle misure in vigore o che potranno essere prese potrà raggiungere risultati decisivi se non si verificherà un vero salto di qualità nell'impegno generale — politico, ideale e pratico — di tutte le forze democratiche, di tutte le istituzioni e criminali. Bisogna prevedere misure nettamente più severe per il controllo della produzione e del com-

Ma di questo sforzo non c'è traccia alcuna nei programmi delle PPSS e, quel che è più grave, non c'è neppure la consapevolezza della necessità di doverlo attuare se non si vuole che la nostra industria veda seriamente ridimensionato il proprio ruolo e il proprio spazio nel mercato interno ed internazionale. Si misura qui l'entità del guasto provocato dalla irresponsabile condotta della DC tutta tesa ad esaltare, per bocca dell'on. Basselli, le miracolose virtù del « Sciar Brambilla », quasi a voler far credere che l'industria italiana potesse reggere l'urto della guerra commerciale in atto facendo leva soltanto sulla micro-imprenditorialità sommersa. E si misura anche il danno che ha provocato la campagna neo-liberista condotta da settori decisivi dell'imprenditoria privata, ma confortata anche dal contributo di autorevoli esponenti del governo, in primo luogo Bisaglia, e persino da uomini dell'Ulivo. Questa campagna ha contribuito ad oscurare, in un momento decisivo per la nostra industria, la coscienza della assoluta necessità che lo Stato ed il governo intervenissero attivamente, attraverso gli strumenti della programmazione e, in primo luogo, attraverso le PPSS, nello sviluppo industriale del paese per dare all'apparato produttivo l'aiuto necessario a riconvertirsi e ad espandersi. E tutto ciò proprio mentre negli altri paesi lo Stato si impegna a fondo per sostenere in ogni modo le proprie industrie.

Oggi paghiamo il prezzo di questa cieca e irresponsabile demagogia, e si profila concretamente il pericolo che una parte importante della nostra industria, a cominciare dalle PPSS, vada alla malora.

Se si vuole evitare di arrivare a questo si deve cambiare strada, e cambiare subito. Bisogna che lo Stato e il governo si diano una strategia industriale degna di questo nome e che utilizzino tutti gli strumenti di cui oggi dispongono (e per i quali oggi dispongono del PPSS, i consorzi per la chimica e le fibre, le leggi di programmazione come la 675, i piani

G. Franco Borghini
(Segue a pagina 18)

Oggi

UNA delle ragioni — in principio — che ci fanno nutrire una sincera simpatia per l'on. Valerio Zanone, segretario del Pli, deriva dal fatto che, in considerazione del suo contenuto. Lo giudichiamo intelligente e colto, ma piuttosto che occuparsi di politica, si è dedicato a un meditato discorso (due cose, l'una e l'altra, che certamente sa fare) e si avverte per molti versi la necessità che ci si intenda al più presto e ha aggiunto: « Non faccio mistero di lavorare per questo intento ».

Prossimo avvento del liberalsocialismo

soprattutto tra loro e, insieme, assolutamente sconosciuti agli operai. Questi signori hanno tirato il tempo — con quel po' che c'è da fare — e si accingono per assicurare che è urgente una unità tra liberali e socialisti. C'era anche, tra i concetti, l'« unitarismo », quale, tra una sorta di bicarbonato e l'altra, ha detto, riferendosi ai liberali e ai socialisti, che si avverte per molti versi la necessità che ci si intenda al più presto e ha aggiunto: « Non faccio mistero di lavorare per questo intento ».

Fatto che l'on. Zanone, al quale si erano ripetutamente rivolti per quel misterioso istinto che da sempre guida i lavoratori, l'on. Zanone, diceva, era sempre gravissimo, tutto sommato per l'intero fatto che l'on. Zanone, diceva, era sempre gravissimo, tutto sommato per l'intero fatto che l'on. Zanone, diceva, era sempre gravissimo, tutto sommato per l'intero

Parole rielatrici. Noi diciamo tra noi: « C'è qualche cosa nell'aria di cui non riusciamo ad afferrare il senso », e, vicini come siamo ai metalli meccanici, avvertiamo nei nostri compagni una inquietudine bramosa, una restiosa impazienza, una aspettativa struggente. Adesso comprendiamo: era il desiderio, che li tormentava, di unirsi con i liberali, e li angosciava il

Annunciando il raddoppio delle forniture dal Venezuela

Andreatta: nessun « buco » per il petrolio ... sufficiente ricorrere al mercato libero

ROMA — Il Venezuela aumenterà le forniture di petrolio al nostro paese, sino alla quantità complessiva di circa 5 milioni di tonnellate per il 1980. Questa operazione — con relativa firma del contratto — dovrebbe essere realizzata entro la fine dell'anno, nel quadro di un più complessivo rapporto di cooperazione economica tra Italia e Venezuela. L'annuncio l'ha dato ieri sera il ministro del bilancio, Andreatta. L'aumento della fornitura sarebbe di circa due milioni e mezzo di tonnellate di petrolio grezzo a prezzi ufficiali dell'Opec e rappresenterebbe il raddoppio, da parte del paese latinoamericano, delle attuali forniture. Due milioni e mezzo di tonnellate rappresentano per l'80, la metà del petrolio che doveva giungere dall'Arabia Saudita,

In vena di « sorprese » il ministro Andreatta, ha negato decisamente quanto vanno sostenendo in questi giorni i suoi colleghi di governo Bisaglia e Lombardini a proposito di un « buco » negli approvvigionamenti petroliferi di 23 milioni di tonnellate (Bisaglia) o di oltre 30 milioni di tonnellate (Lombardini). Ciò gli è servito per sostenere la sua solita tesi: « E' semplicemente un problema di prezzo » — ha spiegato, infatti, il ministro. — « Il problema italiano riguarda all'incirca il 20 per cento del fabbisogno come del resto per gli altri paesi consumatori. L'80 per cento del fabbisogno ce lo procuriamo attraverso contratti, questo 20 per cento, invece, deve essere comprato sui mercati liberi ».

In sostanza, Andreatta mini-

mizza un problema invece assai serio e sfidando l'irresponsabilità) ciò gli serve per sostenere le posizioni delle multinazionali. Non ci sarebbe, quindi, in questo momento una carenza sui mercati internazionali; il fatto sta che il petrolio bisogna trovarlo sul mercato libero di Rotterdam, quindi bisogna « adeguare » (cioè aumentare) i nostri prezzi interni. Ma davvero stanno così le cose? Non rischieremo, invece, di trovarci alla fine con prezzi più alti e all'acquisto o al freddo il prossimo anno? Cos'è questa ridda di voci, di posizioni? Sembra che i ministri siano d'accordo solo su un fatto: che bisogna aumentare benzina e gasolio.

Nelle ferrovie scioperano gli autonomi
A PAGINA 6

schieremo, invece, di trovarci alla fine con prezzi più alti e all'acquisto o al freddo il prossimo anno? Cos'è questa ridda di voci, di posizioni? Sembra che i ministri siano d'accordo solo su un fatto: che bisogna aumentare benzina e gasolio.

La stessa intesa con il Venezuela, che Andreatta ha annunciato ieri, dimostra quale strada possa essere proficuamente seguita. L'accordo è particolarmente interessante perché il petrolio viene concesso nel quadro di una più complessiva cooperazione industriale, tecnologica e finanziaria. Sono iniziative che, in ogni caso, debbono essere accompagnate da un serio piano di approvvigionamento e risparmio, che ci metta al sicuro almeno per i prossimi anni.